

ACCOMPAGNARE COME DISCERNERE



Riflessione di un parroco sull'importante sinergia con il servizio diocesano dei fedeli separati per una pastorale di prossimità

Nei documenti ed interventi di papa Francesco circa la famiglia emerge con chiarezza la dimensione materna di una Chiesa che si fa cordialmente vicina al complesso ed esaltante cammino della famiglia: nel suo sorgere (attraverso una adeguata formazione), nel suo procedere giorno per giorno (attraverso un idoneo accompagnamento) e nei momenti di maggiore difficoltà (attraverso un discernimento sulla verità del vincolo contratto).

Alla luce di questa constatazione abbiamo chiesto a don Vito Martinelli, parroco presso la parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù" in Corato come oggi viene compiuta la scelta al sacramento del matrimonio e come vengono vissuti i momenti di maggiore difficoltà delle coppie che vivono il dramma di un amore di coppia che sempre più facilmente entra in crisi.

Dalla riflessione di don Vito si evince quanto sull'ultimo aspetto quello della crisi coniugale sia utile e necessario l'operato del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nella nostra diocesi. Ringraziamo don Vito per il tempo che ci ha dedicato.

Un wedding planner e il matrimonio ha tutto il fascino dello spettacolo. Abiti più o meno eleganti, fiori, invitati, foto e video. Il giorno del matrimonio cerca di imitare la favola bella di principi e principesse. Una location veramente ok e la sensazione è quella di entrare in un sogno. Peccato, però, che spesso, i sogni si trasformino in incubi. Accade a molte coppie di sposi. Oggi, molto più di ieri. Il matrimonio, così, inizia con le partecipazioni, ma finisce con le carte bollate. Si parte dalla chiesa, ma ci si ritrova negli studi legali.

Che cosa c'è che non va? Qualcosa, sicuramente, non funziona. Non tutti sono fatti per il matrimonio. Non tutti sono fatti per il matrimonio cristiano. Questo va detto. Lo si dice sempre poco. Non lo si dice abbastanza.

Nel sud Italia, il matrimonio in chiesa continua a tenere. Molto meno, invece, al centro e al nord. I numeri, in alcune regioni, sono in picchiata.

Statistiche a parte, ciò che conta è la distinzione tra *matrimonio in chiesa* e *matrimonio nel Signore*. La differenza non è da poco. Il matrimonio nel Signore è il matrimonio nella fede. Richiede e implica la fede. Non una fede generica, ma quella in Gesù Cristo morto e risorto. Sposarsi nel Signore significa scegliere come modello di amore, quello di Gesù per l'umanità. Si tratta di amore totale e senza condizione. Si tratta di amore crocifisso. Ci si sposa in chiesa ma, spesso, quel matrimonio non è il matrimonio nel Signore. Civile o religioso, per molti, non fa nessuna differenza. Questione di location.

Quanto al resto non cambia granché. Un sindaco o un prete va bene lo stesso, a condizione che si possa dire il fatidico sì, davanti a qualcuno che rappresenti qualcosa. La cornice c'è, ma il quadro manca. Tutto parla di sogno e di favola. Manca la fede nel Signore. Perché ci si sposi; perché ci si sposi in chiesa e quale significato abbia lo sposarsi in chiesa, il più delle volte, sfugge. Per tradizione di famiglia oppure per non tenere scontenti genitori e nonni, si finisce davanti

all'altare. Talvolta, anche per molto meno, la scelta cade sul set religioso. In fondo, sposarsi in chiesa ha il suo fascino, soprattutto se tra le campagne o con vista mozzafiato sul mare. Nessuna meraviglia, poi, se, a pochi anni, o a pochi mesi di distanza, dal giorno del sì, si ritorni alla vita da single. Le frasi, per siglare il ritorno a casa dai genitori, sono sempre le stesse. *Ho sposato una persona diversa da quella che avevo conosciuto. La persona che ho sposato ha un carattere insopportabile. La sua gelosia mi impedisce di vivere. Ho scoperto che non ha mai interrotto una sua vecchia relazione. Ho diritto a rifarmi una vita.*

Via di questo passo, tocca al prete ascoltare storie così. Il prete, in questo modo, tra una confessione e un colloquio, tra richieste di aiuto e decisioni già prese, si ritrova fiondato nel ruolo di accompagnatore. Deve sostenere, lungo percorsi incerti e difficili, quando sta per essere scritta la parola fine su una storia che si credeva essere stata una storia di amore. Deve aiutare a valorizzare il fallimento, quando la parola fine è stata già scritta. Deve aprire nuove prospettive, quando tutto, ormai, di un matrimonio, è andato perduto.

Accompagnare e aiutare a guarire da ferite, da lividi e da cicatrici. Questo, in fondo, ciò che si chiede al prete, quando un matrimonio naufraga oppure nuove unioni prendono vita. Non manca chi scambi il prete per uno psicologo. Lo psicologo va pagato. Il prete, invece, no. Molto più conveniente il prete, allora, visto che non c'è da metter mano al portafogli. Psicologo e prete, sicuramente, accompagnano entrambi.

La prospettiva, per ognuno, però, è diversa. Il prete accompagna nello Spirito. Non punta, cioè, soltanto, a ristabilire una condizione di benessere, quando un matrimonio si è sbriciolato. Aiuta a orientare la vita al Signore, attraverso scelte che abbiano il sapore di Dio. Scelte fatte di mitezza, di bontà e di pace,





quando, dire matrimonio, purtroppo, significa dire burrasca. Il prete accompagna persone e coppie ferite, indicando loro Gesù crocifisso, emblema di fedeltà e principe della pace. Accompagna con lo Spirito e nello Spirito. Propone la preghiera come cammino di guarigione dalle ferite del risentimento, dell'odio e della rivalsa.

Non si tratta di accompagnare, stando, semplicemente, accanto, ma di aiutare a discernere, cioè a scegliere tra una vita con Dio o una vita a prescindere da lui. Qui, il prezioso lavoro del servizio diocesano di accompagnamento e di discernimento spirituale e giuridico di Trani-Barletta-Bisceglie, che con sollecitudine pastorale e competenza discerne le varie situazioni di crisi coniugale proponendo soluzioni possibili e per il bene dei fedeli.

Di significativa efficienza sono anche gli aiuti pastorali e giuridici, che il servizio diocesano mette a servizio di coppie in difficoltà, così come la variegata proposta di testi, sussidi e riflessioni, a disposizione di sposi, preti e operatori pastorali, grazie al sito internet della diocesi nella sezione del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. È possibile contattare, fra l'altro, persone esperte, in tema di consulenza alle coppie in crisi.

È così che le cerimonie lasciano spazio alla vita. Gli invitati lasciano spazio ai fratelli. Le cornici lasciano spazio al capolavoro dell'amore di Dio, che ricostruisce, laddove fino a poco prima, c'erano state soltanto rovine.

*DON VITO MARTINELLI, PARROCO
della parrocchia
"Sacro Cuore di Gesù" - Corato*



Don Vito Martinelli, prete dal 2007 e parroco della Parrocchia "Sacro cuore di Gesù", in Corato; giornalista professionista; docente di Filosofia e Storia, nei licei; docente di Storia della filosofia e di Filosofia Teoretica, presso l'Istituto Superiore Metropolitano di Scienze religiose "San Sabino" di Bari; direttore della Rivista teologica "Convivio delle differenze". Ha collaborato con diverse produzioni RAI.

